

ATTO TERZO

L'EFFETTO TRENO

IL CIRCOLO SI CHIUDE

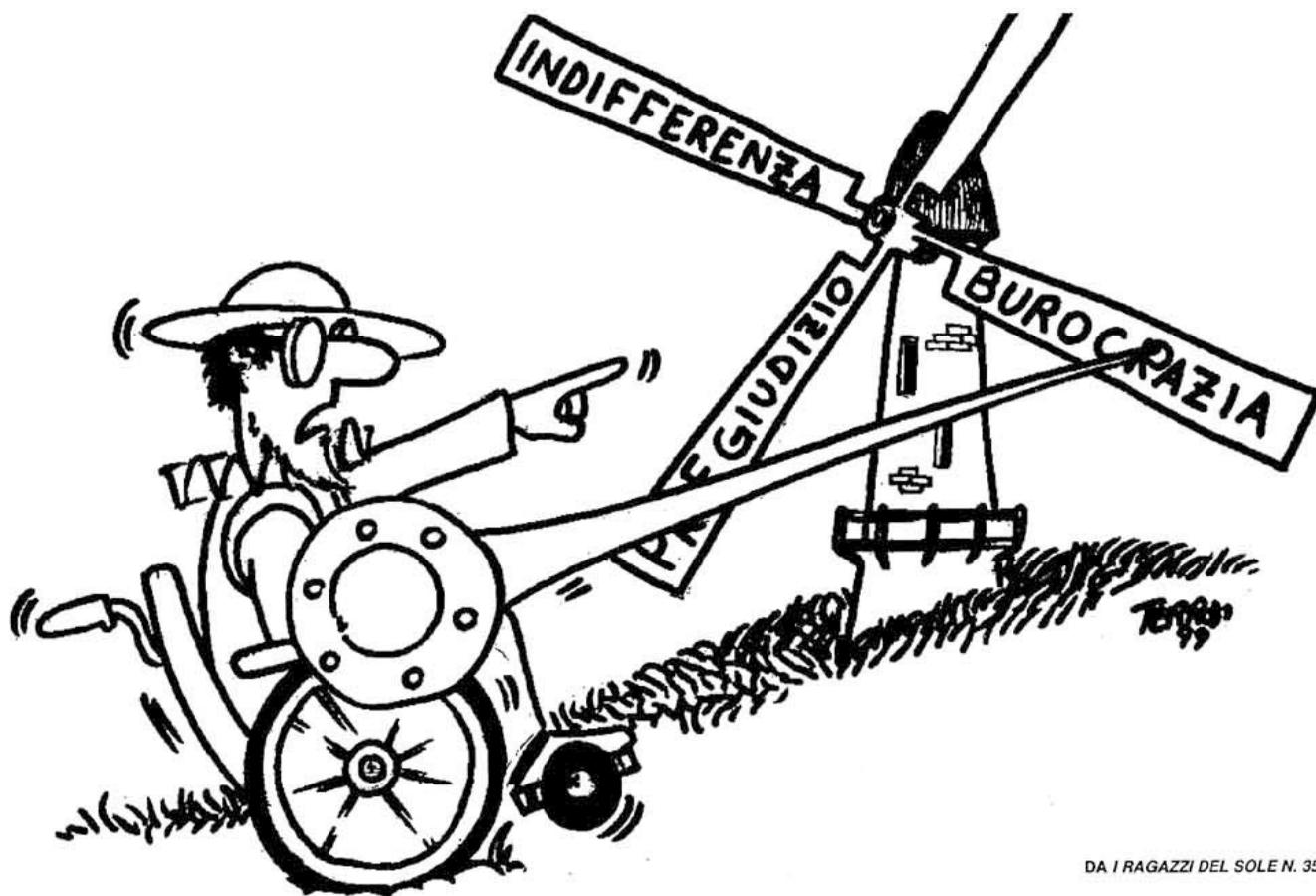
Siamo andati a trovare il nostro editore e ci troviamo il padre, il famoso Nerio Neri di cui all'articolo precedente. E' a casa in attesa di essere chiamato per una coronografia. Nerio ci completa con ulteriori dettagli il racconto di quanto patito. Il reparto era ottimo e la stanza assegnata molto accogliente ma, quando fu investito dai miasmi di fogna, chiese di essere trasferito. Niente da fare, avevano già scritto. Non in condizioni di salute per battagliare, si rassegna ma ... ecco arrivare la moglie e Nerio viene trasferito di stanza e la porta chiusa a chiave. Nel frattempo viene ricoverato quello che lui crede di ravvisare nel barbone del nostro racconto sulla Pipì a Firenze. Il barbone, sudicio e puzzolente, viene messo sotto una doccia e strigliato ben bene mentre gli dicono che lo devono fare in quanto puzza. Finita la doccia, micidiale per chi ama il vino come lui, gli viene messo addosso un telo in quanto non aveva un pigiama. Lo accompagnano nel reparto, viene aperta la famosa porta della "camera a gas del Nerio" e messo a letto. Pur non in ottime condizioni l'olfatto è integro e il barbone subisce i miasmi di fogna. Si

rianima, comincia ad urlare: "Avete detto che io puzzo ma siete voi che puzzate". Il barbone, non avendo una moglie che può intervenire, subisce quello che aveva fatto subire agli altri in quella famosa Galleria Guicciardini. Come maledetti toscani ci siamo sbellicati dalle risate ma, da cittadini, non ci piace una simile assistenza pubblica e un simile disprezzo degli utenti.

Adriano Celentano, nella sua trasmissione televisiva, insieme a tante bischerate, ha detto una cosa esatta: c'è troppo disimpegno. Le persone guardano cosa accade intorno a loro come se fossero seduti su di un treno che attraversa un territorio dove non sono previste fermate. Si sbagliano perchè il treno si fermerà quando meno se lo aspettano e si troveranno coinvolti proprio in quella realtà.

Noi abbiamo rifuggito "l'effetto treno": da anni siamo scesi in campo per essere cittadini e non sudditi, partecipi attivi della vita per "vivere la giornata", evitando così di vivere alla giornata.

Vincenzo Niciarelli



DA I RAGAZZI DEL SOLE N. 35